

AIDSI

Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Toscana

EMILIA DANIELE - PAOLO BERTONCINI SABATINI

# L'ARTE DELL'ABITARE IN TOSCANA

*forme e modelli della residenza  
fra città e campagna*

Ⓟ

EDIZIONI POLISTAMPA

AIDSI

Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Toscana

EMILIA DANIELE - PAOLO BERTONCINI SABATINI

# L'ARTE DELL'ABITARE IN TOSCANA

*forme e modelli della residenza  
fra città e campagna*



EDIZIONI POLISTAMPA

# Sommario

## Presentazioni

- 7        *Niccolò Rosselli Del Turco*
- 8        *Giampiero Maracchi*
- 9        *Ugo Bargagli Stoffi*
- 11    Introduzione  
       *Emilia Daniele*
- 
- 17 | PONTREMOLI: «CITTÀ NOBILE» DEL GRANDUCATO DI TOSCANA  
       *Emilia Daniele*
- 18    Da borgo medievale a città barocca
- 25 | Le ville dell'Alta Lunigiana: inserti barocchi nel paesaggio feudale
- 
- 29 | MASSA E CARRARA: LA FONDAZIONE DI UNA CAPITALE  
       *Emilia Daniele*
- 30    Alberico I Cybo Malaspina e la nascita di un moderno stato rinascimentale
- 38 | Ville ducali a Massa e ville carraresi per la "nobiltà del marmo"
- 
- 45 | LUCCA, IL «PACIFICO ET POPULARE» STATO  
       *Paolo Bertoncini Sabatini*
- 46    I palazzi dei mercanti nell'età della Rinascenza
- 55 | Il sistema delle ville, corona della Lucchesia
- 
- 65 | PISA: DAI FASTI MEDIEVALI ALLA RINASCENZA ROMANTICA  
       *Paolo Bertoncini Sabatini*
- 66    I palazzi pisani tra Illuminismo e Restaurazione
- 74    Ville e giardini di una campagna segreta
- 83 | Il volto della Rinascenza a Volterra
- 
- 89 | LIVORNO: NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CITTÀ SUL MARE  
       *Paolo Bertoncini Sabatini*
- 90    Dalla fortezza di Cosimo I alla città mercantile di Ferdinando II
- 98 | *Revival* ed esotismo: l'arte "eclettica" dell'abitare in villa
- 
- 107 | PISTOIA E LA VALDINIEVOLE  
       *Emilia Daniele*
- 108    I palazzi di Pistoia: resistenze e adesioni alla *koinè* del Granducato
- 115    Senso della veduta e parchi paesistici nelle ville pistoiesi fra Sette e Ottocento
- 125 | Monumentalismo barocco in Valdinievole

133	PRATO: FRA ARTE E MERCANZIA
134	La bellezza e l'industria all'ombra del Sacro Cingolo <i>Paolo Bertoncini Sabatini</i>
145	Ville del Rinascimento nel Pratese, contado di due città <i>Emilia Daniele</i>
161	FIRENZE, PATRIA DELLA MODERNA DIMORA RINASCIMENTALE ALL'ANTICA <i>Emilia Daniele</i>
162	I palazzi fiorentini: dai modelli dell'Umanesimo ai codici del Rinascimento
188	La poetica dell' <i>otium</i> : prototipi e ideologia del vivere in villa
209	AREZZO: "ARCA" DELLE ARTI <i>Paolo Bertoncini Sabatini</i>
210	Fra genio e tradizione: il nuovo lessico dell'abitare
218	Per antiche strade: le ville dell'Aretino
227	SIENA: TRA FIRENZE E ROMA <i>Emilia Daniele</i>
228	I palazzi di Siena: fra eleganza gotica e <i>ratio</i> rinascimentale
244	Le ville di Siena e il mito dell'Arcadia, dal Cinquecento al Settecento
256	Pienza, città umanistica di Pio II
263	DALLA LUNIGIANA ALLE MAREMME
264	La Toscana dei Medici: i centri minori e la diffusione nel territorio dei nuovi linguaggi architettonici, da Leone X a Cosimo I <i>Emilia Daniele</i>
276	Feudi imperiali e feudi medicei nella Toscana granducale <i>Emilia Daniele</i>
285	Abitare torri e castelli: dalla sicurezza dell'esistere all'esperienza del vivere <i>Paolo Bertoncini Sabatini</i>
291	BIBLIOGRAFIA
295	INDICE DEI LUOGHI
301	INDICE DEI NOMI

■ La conoscenza è premessa di qualsiasi azione. Chiunque voglia addentrarsi nel tema delle dimore storiche dovrà ben pure conoscere di cosa si tratta!

Ecco che la Sezione Toscana dell'Associazione Dimore Storiche Italiane tenta di dare conto del complesso sistema delle dimore storiche della propria regione. Ci proviamo in modo sintetico ma integrale con questo importante lavoro di Emilia Daniele e Paolo Bertoncini Sabatini.

Il nostro intento è quello di creare uno strumento di conoscenze indispensabili per coloro che costituiscono o costituiranno i quadri associativi e comunque per tutti coloro che siano interessati a saperne di più di questo importante settore dell'architettura civile, che tante testimonianze di sé ha lasciato sul territorio regionale con il fluire dei secoli. Quindi, non solo strumento di piacevole lettura, ma vero e proprio documento di studio e lavoro.

In Toscana, quanto ai beni culturali, abbiamo una situazione di privilegio. Essi sono amati e custoditi con grande impegno da tutta la popolazione di ogni ordine e ceti. Non per nulla vi sono ben cinque soprintendenze per i soli beni architettonici. Tutto ciò fa sì che le dimore storiche siano considerate un tema centrale nel dibattito culturale e politico. Qui i soprintendenti godono non solo del potere che a loro compete come guardiani della memoria storica. Essi beneficiano di un grande prestigio, dovuto alla delicatezza della materia di cui si occupano e alle conseguenze che una buona conservazione e valorizzazione dei beni culturali determinano sul territorio e su una delle principali risorse rappresentata dal turismo.

Anche per noi quadri di ADSI, in qualche modo, l'impegno è più facile che altrove e spesso entusiasmante. La varietà delle situazioni con cui ci dobbiamo confrontare rende la nostra azione vitale e variegata. Lavorare per l'Associazione può essere motivo di grandi soddisfazioni perché, certo a costo di non poca fatica, ti porta in mezzo a fatti e circostanze che in questa regione sono tra i più seguiti e amati.

Come cittadini siamo abituati a incidere sulla produzione e sulla gestione della cultura in due modi. Il primo attiene alla scelta, attraverso gli strumenti democratici, di coloro ai quali deleghiamo le decisioni sui temi di politica culturale, in altre parole il ruolo di elettore. Il secondo è la fruizione diretta di beni culturali, che esercitiamo liberamente partecipando a concerti, visitando mostre, e anche conservando le nostre dimore. Vi è un terzo ruolo, che viene apertamente riconosciuto nelle società anglosassoni ma molto meno da noi, quello di *stakeholder*, al punto che non esiste una traduzione in italiano della parola. La funzione di *stakeholder* è al contempo una funzione di controllo e di partecipazione, che svolgono i cittadini per assicurare che il bene pubblico sia prodotto e fornito secondo criteri consoni alle esigenze e alle preferenze della società, soprattutto nel lungo periodo. Ecco i soci della nostra associazione in Toscana riescono meglio che altrove a ricoprire il ruolo di *stakeholder*.

Tutto questo abbiamo voluto raccontare con gli scritti di questo volume!

Niccolò Rosselli Del Turco  
*Presidente della Sezione Toscana di ADSI*

■ Per valutare le capacità di una persona si legge il curriculum, così anche la storia della nostra terra ci presenta una sorta di curriculum: ciò che hanno costruito e lasciato i nostri antenati. Questo volume sull'Arte dell'Abitare vuole essere un contributo alla conoscenza dei nostri territori. Non un atto di superbia per ricordare chi nel passato ha avuto influenza e ricchezza, piuttosto un omaggio a chi ha costruito per sé e per i posteri.

Le dimore storiche, di cui la Toscana è particolarmente ricca, non erano soltanto edifici destinati ad abitazione, come potrebbe essere un appartamento nelle nostre moderne città, ma erano il centro di un'attività economica e sociale che garantiva la sopravvivenza a una comunità locale. Infatti intorno alla dimora di una famiglia nobile gravitavano una serie di attività: da quelle artigiane, necessarie alla vita di tutti i giorni, come falegnami, fabbri, carradori, sellai, muratori, a quelle agricole, di cui in genere la casa del signore era il centro e il motore, nelle quali si concentrava la gran parte dell'economia dei secoli passati.

Spesso in Toscana, terra di mercanti e di banchieri, dal Cinquecento in poi i redditi provenienti da altre attività, come appunto il commercio o il "prestar denari", venivano reinvestiti nella terra. Si compiva così un'operazione di carattere sociale perché proprio quella terra avrebbe garantito lavoro e alimentazione alle popolazioni locali.

Questo volume presenta dunque lo spaccato di una lunga tradizione culturale che ha posto le basi per successivi sviluppi. Infatti se, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, con lo sviluppo industriale del Paese, tanti piccoli artigiani sono diventati industriali del mobile, del ferro, del cuoio, dell'abbigliamento è perché presso quelle dimore storiche erano cresciute generazioni di maestranze capaci non solo di costruire una villa, ma anche di creare una cancellata, o di fabbricare mobili. E anche la cultura agricola aveva avuto modo di consolidarsi, così da portare allo sviluppo della coltivazione diretta da parte degli ex mezzadri.

La storia dunque si scrive su tempi lunghi e attraverso una serie di avvenimenti fra loro correlati. Le vicende della dimore storiche sono quelle delle nostre popolazioni, della loro vita, della loro fede esercitata negli edifici religiosi delle dimore dei signori.

Certamente per la nostra epoca, discendente dalla Rivoluzione francese, l'organizzazione sociale del passato più lontano può apparire di difficile comprensione, ma una analisi attenta e scevra da passioni di parte ormai superate, ci può permettere di valorizzare al meglio le memorie del passato.

La civiltà si scrive a piccoli passi e spesso anche a prezzo di contraddizioni, la crisi che stiamo vivendo che è appunto una crisi di civiltà, ci deve aiutare a capire come lo studio del passato possa servire a migliorare il futuro. In questo senso le amministrazioni e tutte le attività economiche interessate al turismo dovrebbero orientarsi alla valorizzazione delle memorie senza prescindere dall'indagine delle vicende delle singole comunità, dai prodotti della terra a quelli della gastronomia che riflettono l'uso sostenibile delle risorse locali, al formarsi di competenze tecniche ed artigianali fino al ruolo della fede nella vita quotidiana. Solo così monumenti di pietra e di calce possono tornare a essere testimoni viventi della nostra storia e ci possono ancora insegnare qualcosa.

Giampiero Maracchi

*Presidente Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte*

■ La collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche della Toscana per la realizzazione di un volume che descrive le più belle case della nostra regione, ha radice nella comunione di obiettivi che lega l'OmA e l'ADSI. Entrambe le associazioni perseguono la conservazione del patrimonio storico culturale. L'ADSI tutela e porta avanti la conservazione delle eredità materiali che ci sono state lasciate nei secoli, mentre l'OmA si occupa di promuovere e conservare quella cultura del saper fare che ha consentito la realizzazione delle costruzioni oggetto di questa pubblicazione. Una sapienza grazie alla quale le maestranze di artisti e artigiani hanno realizzato gli edifici in ogni loro dettaglio, così come gli oggetti che vi sono contenuti.

L'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte nasce con l'obiettivo di condividere iniziative e progetti finalizzati alla conservazione, valorizzazione e promozione dei "saperi tradizionali" che si trovano sui territori di riferimento di ciascuna Fondazione bancaria.

L'idea di riunire le Fondazioni bancarie sul tema della promozione e valorizzazione dei mestieri d'arte sta riscuotendo ampio consenso e l'associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte sta ampliando il proprio raggio d'azione coinvolgendo anche Fondazioni non toscane che dal 2012 prenderanno parte alle attività.

Il fatto che l'associazione sostenga concretamente la realizzazione di progetti comuni rappresenta un valore aggiunto nella possibilità di condividere progetti culturali che altrimenti rimarrebbero limitati ai territori di riferimento delle singole Fondazioni.

La bontà di questa iniziativa è qui testimoniata dall'adesione al progetto dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, della Fondazione Monte Paschi Siena, della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno; della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra e della Fondazione Banca del Monte di Lucca che hanno contribuito al finanziamento di questo progetto.

Si auspica quindi che la partecipazione a questa iniziativa possa rappresentare per tutti i soci motivo di soddisfazione e che questo sia solo l'inizio di un lavoro comune.

Ugo Bargagli Stoffi

*Coordinatore Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte*



# Introduzione

La sezione Toscana dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, come è noto ai suoi soci, dedica da diversi anni il proprio impegno nell'organizzare convegni di studi: iniziative che, prese le mosse da impegni monografici sull'operato di due protagonisti di prim'ordine nel panorama artistico toscano, quali Bartolomeo Ammannati (1994) e Michelozzo (1996), hanno poi virato sui sottosistemi territoriali, intendendo le giornate di studio al suggestivo titolo *L'arte dell'abitare*, di volta in volta, *Le Dimore di Siena* (2000), di *Pistoia e la Valdinevoles* (2003), di *Lucca* (2005) e, infine, di *Pisa* (2009), proponendosi di estendere la manifestazione a tutti i principali centri della Regione.

Nuova rubricatura, quella sull'*arte dell'abitare*, pionieristica nell'ambito della storiografia artistica regionale, che attraverso la pubblicazione degli atti (rispettivamente 2002, 2004, 2007, 2010, edizioni che si aggiungono a quelle espresse dai lavori su Ammannati, 1995, e su Michelozzo, 1998) ha prodotto volumi aggiornatissimi e di elevato valore scientifico, punti di riferimento preziosi per gli studi specialistici, che hanno fino ad oggi visto convergere i contributi di circa 150 studiosi (per raggiungere, sommando i saggi compresi nelle raccolte monografiche su Ammannati e Michelozzo, i circa 230 interventi), entusiasti e generosi nel mettere a disposizione le competenze dei propri ambiti disciplinari a un tema, tanto affascinante quanto complesso, come è quello che verte attorno alle dimore a carattere monumentale.

Spostare il fulcro della ricerca dall'impostazione monografica a quella tematica, incentrata sulle dimore storiche, ha significato mettere a fuoco la complessità delle problematiche ad esse afferenti per giungere a chiarire che uno sguardo univoco non può rispondere in modo esaustivo alla loro comprensione. Lontani da offrirsi come meri repertori di palazzi e di ville, grazie all'interdisciplinarietà degli studiosi invitati, gli atti dei convegni accolgono, infatti, approfondimenti che spaziano dalla storia dell'architettura e del restauro alla cultura del territorio e all'arte dei giardini; dall'archivistica alla letteratura, alla musica, al teatro, alla storia del costume; dalla storia dell'arte all'iconografia e alla fotografia; dagli studi socio-economici a quelli prettamente culturali, per indagare le interrelazioni sottese fra le strategie patrimoniali e di patronato dei committenti e quelle più squisitamente formali, aggiornate in relazione ai "dettati" proposti o imposti dalle scelte estetiche e di politica culturale irraggiate dai relativi centri di potere. Molteplicità di punti di vista che non solamente illustra il valore di stratificato documento delle dimore storiche ma che indirizza anche a un corretto approccio metodologico ai fini della loro tutela, conservazione e valorizzazione.

Alla luce dei risultati eccellenti e del plauso riscosso dalle singole manifestazioni, con la presente iniziativa il presidente della Sezione Toscana di ADSI ha inteso offrire, riunita in una singola pubblicazione, una panoramica sull'arte dell'abitare estesa a tutta la Toscana, sorta di quadro generale che pur volendo assumere un valore autonomo – e celebrativo della XXXII Assemblea Nazionale dell'Associazione, organizzata appunto dalla Sezione Toscana e svoltasi a Firenze dal 24 al 27 aprile 2009 – in ultima analisi si pone anche come trama generale rispetto alla quale i singoli saggi contenuti negli atti dei convegni (svolti e futuri) possano essere ricondotti come esemplificazioni, approfondimenti, precisazioni, integrazioni.

Se infatti la natura stessa dei Convegni di studi consente, e anzi promuove, la raccolta di saggi indipendenti l'uno dall'altro, affondi puntuali ciascuno illustrante – per casi emblematici, spesse volte inediti – singole problematiche inerenti la complessità insita nel realizzare, decorare, abitare, ampliare, mantenere vitali tanto gli edifici quanto la straordinaria messe di storia e di storie di cui essi stessi sono

custodi, il presente lavoro – anche per le specifiche competenze degli autori – si concentra in modo più stringente su una lettura di carattere storico-architettonico, mirando appunto a offrire coordinate generali che inquadrino in un contesto più ampio le singole problematiche.

Progetto ambizioso che in primo luogo ha imposto l'individuazione di un taglio critico, nell'assunto perentorio di volere evitare un mero catalogo di edifici, per quanto eccellenti: questione critica che proprio nel caso del patrimonio edificatorio privato apre diversi interrogativi. Le dimore conoscono, infatti, a partire dal loro atto di fondazione, continui cambiamenti, registrando le predilezioni artistiche e culturali dei committenti, l'attaccamento alla tradizione o l'attrazione per l'"esotico" dei discendenti e/o dei successivi proprietari, i loro incrementi o rovesciamenti di fortuna e quanto altro incorre nel percorso di crescita di un vero e proprio organismo vivente; fattori volontari e accidentali che si traducono, ad esempio, nell'adeguamento degli interni a sempre nuove concezioni di comodità e bellezza, o nel rimodellamento della *facies* esterna per offrire alla città fondali architettonici adeguati ai nuovi stili, fino a totali e drastici rifacimenti che investono anche gli annessi giardini e l'intero paesaggio urbano e territoriale.

Una legittimità di interventi, a volte talmente radicali da rendere poco riconoscibile la fabbrica originaria – che tuttavia conserva sempre, in qualche misura, la memoria di se stessa – che accresce, anziché diminuire, il valore della dimora quale documento pulsante di vita, espressione di una società in continua evoluzione.

In questo quadro di variabili qualunque criterio stilistico che volesse ordinare un patrimonio tanto vasto quanto complesso rischierebbe di risultare riduttivo. Da qui la scelta di presentare i materiali organizzati "geograficamente", evidenziando quei fenomeni peculiari che hanno motivato vuoi una fondazione urbanistica, vuoi un forte rinnovamento edilizio, vuoi un complesso di interventi puntuali ma tipologicamente o formalmente omogenei, o temporalmente contemporanei, tali da determinare un carattere architettonico eminente e fortemente identificativo di un'area o di un "sottosistema" territoriale, seguendo la trama di quella "geografia della cultura architettonica" che trova conferma nelle più aggiornate metodologie di ricerca: i singoli edifici anziché comparire quali esempi isolati acquistano così rilevanza e significato anche per il loro appartenere a un fenomeno (storico, sociale, culturale, di politica territoriale) di più ampio respiro.

Per ciascuna area sono stati quindi privilegiati i momenti in cui i modelli del palazzo signorile e della villa "moderni" fanno il loro ingresso nella scena urbana o si insediano nel contado in modo per così dire prepotente, evidente e innovativo rispetto alle locali tradizioni edificatorie, favorendo lo sviluppo e la diffusione di nuovi linguaggi artistici e quindi l'affermazione sistematica di nuove tipologie residenziali, cercando di metterne in luce tanto le motivazioni socio-economiche e politiche che le matrici formali e culturali.

L'"itinerario" si svolge da nord a sud dedicando a ciascun "sottosistema" territoriale due saggi, uno intestato ai palazzi di città e uno alle ville, per un numero complessivo di 26 contributi in sé autonomi dei quali si può già avere conto scorrendo brevemente i titoli del sommario.

Sinteticamente, relativamente alle dimore urbane, si è voluto concentrare l'attenzione su Pontremoli, "capoluogo" dell'Alta Lunigiana, che conosce in epoca barocca uno straordinario incremento economico e un conseguente radicale rinnovamento delle sue case a corte medievali; sull'accelerazione di cui risentono, nella Lunigiana Ducale, l'edilizia residenziale "regale", nobiliare e imprenditoriale a seguito della costituzione dello stato cybeo di Massa e Carrara; sulla Lucca rinascimentale,

che il fervido ceto mercantile trasforma nel corso del Cinquecento da città medievale e turrata in città di palazzi; sui caratteri dei palazzi pisani fra Illuminismo e Restaurazione, divisi fra il rassicurante ricorso alle limpide forme del classicismo e le seducenti atmosfere del suo glorioso passato medievale; su Livorno, che nella sua evoluzione da città-fortezza di Cosimo I a città mercantile di Ferdinando II vede spostare progressivamente i suoi equilibri sociali e quindi residenziali; sulla resistenza che Pistoia, nello scorrere del Cinquecento, dimostra nell'accogliere gli stimoli dell'"architettura di stato" promossa dalla vicina e ingombrante Firenze granducale; sul riflesso delle oscillanti fortune dell'esercizio dell'arte della lana sulle dimore del ceto "imprenditoriale" di Prato; sul primato della Firenze umanistica nell'istituzione del prototipo di palazzo magnatizio modernamente all'antica e sul ruolo egemone della Firenze di Cosimo I nella codificazione della *facies* del palazzo manieristico; sulla Arezzo cinquecentesca, crocevia culturale sin dal Medioevo, che fa propri e ibrida con influenze di ascendenza romana i modelli esportati da Firenze; sulla Siena di metà Quattrocento che accoglie precocemente, grazie all'apertura culturale di Enea Silvio Piccolomini, i valori universali dell'architettura dell'Umanesimo e che nel Cinquecento "difende" il proprio percorso artistico dall'ingerenza del Manierismo fiorentino.

Relativamente alle ville, spesso, ma non sempre, le medesime circostanze che determinano un forte cambiamento urbano si riflettono nel contado: e così, nell'Alta Lunigiana, gli stessi ceti imprenditoriali che trasformano il borgo pedemontano di Pontremoli sono i responsabili dell'inserimento di scenografiche ville barocche nel paesaggio feudale, costellato di borghi e castelli medievali; il territorio di Massa sarà a lungo "predio" della dinastia dei Cybo che vi realizza imponenti ville ducali improntate allo stile di corte, mentre nel carrarese, con uno scarto di circa un secolo, sarà la "nobiltà del marmo" responsabile *in primis* dell'introduzione nel contado di nuovi stili di vita e di nuove tipologie residenziali.

E così via, attraverso le campagne di "pertinenza" di Lucca, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, fino alle ville del senese, per concludere con tre contributi – rispettivamente dedicati ai centri minori, ai feudi e ai castelli – che ripercorrono l'intera Regione, con particolare attenzione alla area grossetana, individuando i fenomeni abitativi e di insediamento del territorio che ne hanno determinato significativi cambiamenti, tanto della fisionomia architettonica che del paesaggio rurale.

Per quanto riguarda le coordinate bibliografiche, non avendo prescelto il medesimo periodo storico per tutte le aree indagate bensì l'intero territorio toscano in un arco di tempo che abbraccia oltre quattro secoli, dall'Umanesimo al Romanticismo, la ricognizione iniziale dei testi è stata senz'altro estesa: in coda al volume si è tuttavia preferito fornire una sintetica e specifica bibliografia di riferimento, limitata al periodo o ai principali interpreti del periodo e del fenomeno eletto per ciascun "sottosistema" territoriale.

L'impegno si è esteso al corredo fotografico, frutto di una campagna appositamente progettata e realizzata per il volume.

I testi non si prefiggono di fornire una ricognizione esaustiva, per scelta critica ma anche per la comprensibile impossibilità di ricondurre nell'economia di un solo volume una produzione tanto vasta ed estesa quale è quella offerta dal panorama architettonico della Regione. Non mancano esclusioni "dolorose", anche eclatanti. L'intento è quello di offrire alcune linee guida, uno strumento di penetrazione e orientamento che illustri, per esempi, la straordinaria ricchezza e varietà del patrimonio edificatorio civile della Toscana.

